



IL PROBLEMA

Oggi 200mila persone convivono nel nostro Paese con un tumore prostatico in trattamento chirurgico e/o farmacologico

Un mese con i baffi «only for man»

«Movember», campagna mondiale di prevenzione urologica

DANIELE AMORUSO

Novembre è un mese con i baffi. La prevenzione è stata tutta declinata al maschile. La Società di Urologia è scesa in campo ovunque in Italia per sottolineare l'importanza dei controlli regolari per 12 milioni di cittadini, sopra i 50 anni, con visita urologica e test del PSA.

L'obiettivo italiano di «Movember», la campagna mondiale 2017 sul principale tumore del sesso maschile, che prende il suo nome dalla contrazione delle parole Moustache (baffi) e November, è fare in modo che le 36 mila diagnosi l'anno di cancro della prostata non giungano quando la malattia è già in fase avanzata.

«Oggi siamo di fronte a un cambiamento radicale, - ci dice Cosimo De Nunzio, urologo

dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma - perché abbiamo numerose possibilità terapeutiche che fino a poco tempo fa non avevamo. Perciò lo screening è più che mai importante. La raccomandazione fondamentale è di sottoporsi alla visita urologica con l'ispezione rettale».

In occasione del mese della prevenzione, la Società di Urologia ha presentato a Milano i risultati di un'indagine, che ha coinvolto 22 centri ed ha dimostrato che la presenza di team multidisciplinari migliora la gestione del paziente e

la qualità delle cure.

«Da due anni la nostra Società, - specifica Vincenzo Mirone, coordinatore dello studio SIU e direttore del Dipartimento di Urologia dell'Università Federico II di Napoli, - insieme all'AIOM e ai Radioterapisti ha creato un modello di lavoro multidisciplinare che mette al centro il paziente. Questo impegno di squadra è fondamentale per la nostra battaglia contro un tumore responsabile di oltre 7 mila decessi l'anno».

È dimostrato che la creazione delle «Prostate Unit», sul modello delle «Breast Unit», in cui lavorano in stretta sinergia urologi, oncologi, radioterapisti e anatomicopatologi, consente di ottenere i migliori successi sul tumore.

Oggi 200mila persone convivono, nel nostro Paese, con un tumore prostatico in trattamento chirurgico e farmacologico. Se in sala operatoria l'innovazione si concretizza soprattutto nell'impiego dei robot, che hanno consentito di diminuire le due complicità più temute, l'incontinenza e l'impotenza, è grazie al blocco ormonale antiandrogenico e alle terapie di precisione, che oggi si riesce a ridurre sensibilmente la mortalità e a cronicizzare la malattia.

Il tumore inizia finalmente a fare meno paura.

«Abbiamo tantissime nuove armi a disposizione per la terapia del carcinoma della prostata - sottolinea Mirone - . I farmaci di se-

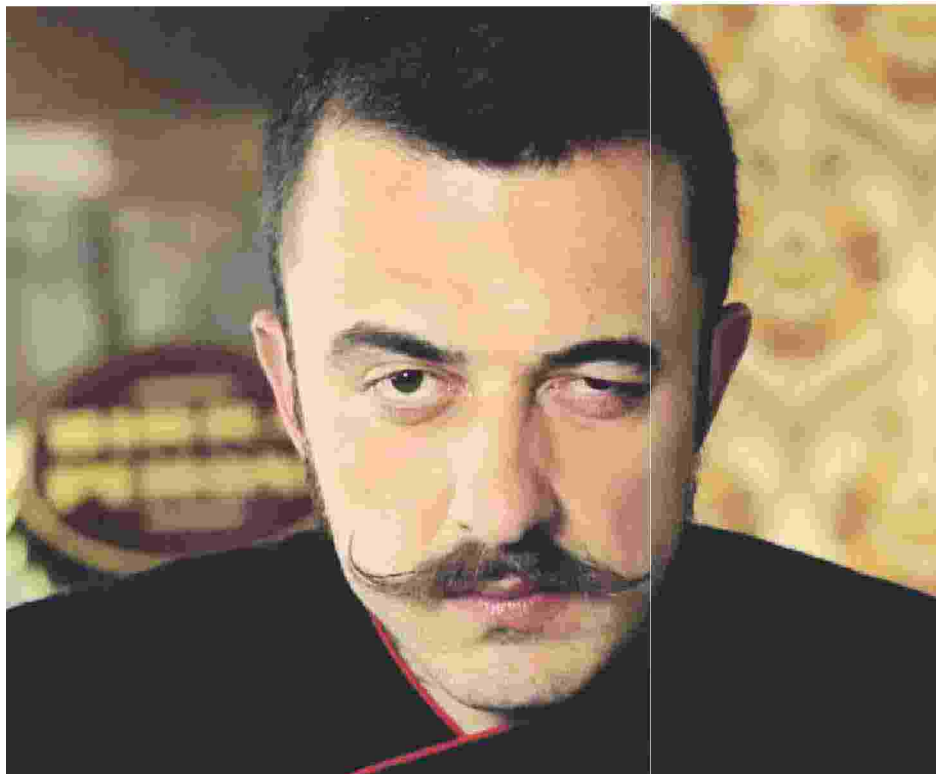
conda generazione, come l'abiraterone, e la **chirurgia robotica** ci permettono di raggiungere risultati molto buoni. Abbiamo iniziato ad aggredire la malattia con queste nuove molecole sia nelle forme avanzate, sia in quelle più precoci. E possiamo dire che, in questo modo, abbiamo veramente la possibilità di ottenere molte guarigioni».

A giugno è stato presentato lo studio «Latitude», aprendo la possibilità di un trattamento in una fase più precoce, appena viene individuata la presenza di metastasi.

«È sicuramente un'ottima strategia terapeutica - conferma De Nunzio - . Speriamo di poterla applicare quanto prima anche nel nostro Paese. Dopo questo studio abbiamo due opzioni terapeutiche con abiraterone associato alla deprivazione androgenica che ci permettono di ottenere risultati importanti sia in termini di sopravvivenza, sia di qualità di vita».

Proprio grazie ai recenti progressi, l'aumento della sopravvivenza a 5 anni dal riconoscimento della malattia è passato dall'88,6 per cento del 2016 al 91 per cento del 2017. Questa aspettativa è più elevata per i pazienti in cura presso i centri che possono prescrivere terapie all'avanguardia.

Fare più attenzione diventa decisivo. Il mese di novembre ci dice che la diagnosi precoce mette in salvo la prostata.



**CELEBRITÀ
«AL BAFFO»**
Chef Rubio, al secolo Gabriele Rubini, noto per la trasmissione «Unti e bisunti»

COSA FARE

Metti in salvo la prostata

■ I consigli per la prevenzione.

- Segni da riferire al medico:

difficoltà a urinare (in particolare a iniziare);
modifica del flusso dell'urina (che diventa più debole e in più riprese);
bisogno di urinare spesso, sia di giorno che di notte;
dolore nella minzione;
presenza di sangue nelle urine o nello sperma.

- Stili di vita:

evitare una alimentazione ricca di grassi;
introdurre nella dieta i pomodori (ricchi di licopene) e le crocifere (cavoli, broccoli, verza);
avere uno stile di vita non sedentario;
evitare il contatto con alcune sostanze chimiche, come il cadmio.

- Diagnosi precoce:

visita urologica;
PSA;
ecografia;
risonanza magnetica multiparametrica.